

La pagina che non c'era  
Nemmeno con un fiore

Pag. 195 rigo 3 (eroe!)

Capito? Lo sei stato per tanto, troppo tempo. Certo, ora me ne rendo conto un eroe immaginario, un eroe che esisteva solo nella mia fantasia, perchè avevo bisogno di aggrapparmi a qualcosa, a un'idea o forse a un sogno per non piangere, per non soccombere, per sopravvivere e non vedere il vuoto, la solitudine, la disperazione e la violenza. Sopravvivere: è quello che abbiamo fatto in tutti questi anni. Io non voglio più sopravvivere: voglio vivere, ridere, giocare, essere felice e non come l'ha ripetuto tante volte mamma. Voglio essere felice veramente, come tutti i bambini hanno diritto a esserlo. E soprattutto non voglio più avere paura: una paura che mi impedisce di sognare, di ridere e di volermi bene; una paura che mi spinge sempre più giù, in un vuoto assoluto, dove tutto è buio, solitudine e disperazione. Caro papà ti voglio tanto bene e sai una cosa? Noi tutti ti vogliamo tanto bene, ma a te non è bastato, anzi non basta e ci hai dato solo violenza, paura e silenzi. Odio i silenzi e le porte chiuse: nella nostra casa c'è un silenzio assordante, sì hai capito bene assordante, un silenzio che fa male, fa tremare e mi penetra dentro, nell'animo, perchè so che il silenzio porta, inevitabilmente, accuse, rancore, grida, pianti e tanta paura. Abbiamo sempre vissuto nell'angoscia, nella sofferenza: non abbiamo mai potuto spalancare le finestre al sole, all'aria, al profumo dei fiori, alla vita! Io e Mara non viviamo in modo spensierato la nostra infanzia: anzi, sai che ti dico, tu ci hai rubato la nostra infanzia. Il nemico non è fuori casa! Il nostro nemico sei tu! Certo proprio un nemico, un nemico crudele perchè in maniera subdola ci hai colpito molto ferocemente dicendo di amarci, invece il tuo è un amore distruttivo. Papà ti voglio bene: ma voglio dirti che la violenza distrugge i pensieri, i desideri, i valori più importanti, l'intelligenza, l'amicizia, l'amore, la speranza, l'allegria e la famiglia. Io voglio salvarmi: non voglio più sentirmi annientato dalla paura, non voglio più che l'odio comandi la mia vita. Voglio liberarmene, imparare a volermi bene, ad avere stima di me stesso, a impegnarmi per i valori in cui credo per rendere la mia vita degna di essere vissuta. E soprattutto voglio la mia mamma: hai saputo solo darmi un'immagine della mia mamma triste, assente, malata, debole, indifesa, incapace, praticamente il nulla! Questa è un'altra delle tue bugie. Io ricordo, invece, la mia mamma che mi accarezza e accarezzandomi mi educa. La sua voce che mi sostiene e conforta nelle prime lotte della vita, che mi indica la via del bene, mi consola nelle delusioni e soavemente mi parla delle virtù condannando l'egoismo. La sua voce mi ha sempre accompagnato, aiutandomi e sostenendomi negli ostacoli e nelle difficoltà, insegnandomi a essere modesto nella fortuna e forte nella sventura e soprattutto ad agire secondo giustizia ed amore. Come vedi tutto questo non è il nulla, la mia mamma non è il nulla e merita amore, rispetto, fiducia, stima e gratitudine per tutto ciò che è e che fa giorno dopo giorno, con sacrificio e impegno, senza chiedere mai nulla in cambio. Non voglio più vederla maltrattata, picchiata, ferita, gettata in terra come un rifiuto: non te lo permetterò mai più! La mia mamma, la mia dolcissima, stupenda e meravigliosa mamma risplenderà come una stella: la stella dei suoi amatissimi figli. E tu caro padre, sì certo perchè per me sei caro e ti voglio bene, cosa hai fatto per me, per noi? Io e Mara siamo cresciuti buoni, educati, onesti, ma non abbiamo avuto il conforto di una famiglia unita, non abbiamo conosciuto la gioia di una tua parola affettuosa e il bene di un sorriso consolatore. Non so se ti rendi conto e riesci a vedere la nostra sofferenza, non so se c'è ancora una

speranza per la nostra famiglia: ma so che devi essere umile e coraggioso nell' ammettere i tuoi errori e poco alla volta riconquistare la nostra fiducia. Ma non dimenticare che ti vogliamo bene e che ti aspetteremo.

(3994 battute)

S.M.S. di 1° grado G. Verga Napoli